

FERROVIA ▶ La reazione di Geat: «70 metri di copertura? Romeo non sa di cosa parla»

Galleria: quindici famiglie dovranno essere spostate

Lo ha rivelato il manager di Rfi al comitato tecnico

Non sarà toccato il condominio "Le Fornaci", come ha assicurato nei giorni scorsi l'ingegner **Giuliano Franzoi**, dirigente del servizio mobilità e transizione ecologica del Comune di Trento. Ma stando a quanto dichiarato dall'ingegner **Giuseppe Romeo**, responsabile del grande progetto di circonvallazione ferroviaria per Rfi-Rete ferroviaria italiana spa, un impatto ci sarà non solo su edifici vuoti di via Brennero, come quello che la Cassa di Trento ha messo in vendita, o immobili che ospitano uffici, come la sede dell'Acì e, dalla parte opposta della strada, di Trentino Mobilità. Nell'intervento che il manager di Rfi ha fatto al Comitato tecnico scientifico dell'Osservatorio per lo sviluppo del corridoio del Brennero lo scorso 3 marzo (*di cui l'Adige ha riferito ieri*), l'indicazione è stata chiara. Nel verbale che sintetizza l'esito della seduta del Comitato, si legge: «L'ing. Romeo specifica che il tema dell'interferenza con gli edifici a nord in prossimità di via Brennero, con la necessità di demolire alcuni edifici, interessa circa 15 nuclei familiari».

Fino ad ora, la necessità si trovare una nuova collocazione ai residenti, mai era emersa. A porre la questione, durante la riunione, era stato l'ingegner **Carlo Costa**, il direttore tecnico di Autostrada

del Brennero che la Provincia ha nominato nel Comitato tecnico nel febbraio di quest'anno, unitamente ad altri due nuovi volti: il *mobility manager* **Roberto Andreatta** e l'ingegner **Raffaello Frezza** del Mims, il ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili. Costa aveva chiesto chiarimenti "in merito all'accettazione da parte del territorio, in particolare quali criticità potrebbe avere il tracciato e se c'è qualche elemento legato alla localizzazione che potrebbe essere particolarmente critico rispetto a



comitati e portatori di interesse locale».

Il primo a rispondere al direttore tecnico di Autobrennero è stato l'ingegner **Raffaello De Col**. Il dirigente del Dipartimento protezione civile, foreste e fauna della Provincia, che ha responsabilità sulle grandi opere, ha spiegato: «Nel dialogo con la popolazione, il confronto verterà soprattutto sui temi dello smaltimento dei volumi di scavo, della durata del cantiere agli imbocchi, soprattutto a nord dove l'area è più urbanizzata, e degli aspetti ambientali-paesaggistici». Poi, l'intervento di Romeo sui «15 nuclei familiari». Le dichiarazioni del manager di Rfi sulla copertura minima della galleria («un minimo di 70 metri») scatena la reazione dell'ingegner **Claudio Geat** (*nella foto*), presidente della Circoscrizione Centro storico Piedicastello, che bene conosce la zona perché ci vive. «Romeo non sa di cosa parla, o ha un metro di misura sbagliato» dice Geat «perché tutta la balza di via Pietrastretta è di 20 metri. La prima balza rocciosa vede la presenza di 9-10 abitazioni, tutte circa 20 metri sopra via Brennero. Quindi i 70 metri non esistono. Se il minimo sono i 70 metri di copertura, allora sono molte di più le case da abbattere. I 70 metri non ci sono nemmeno a Mattarello». **Do. S.**